

You are never too small to make a difference

Nell'autunno del 2018 una bambina protesta, da sola, davanti al parlamento svedese, contro il cambiamento climatico che rischia di distruggere il futuro suo e di tutto il pianeta. Invece di andare a scuola, decide che ogni venerdì mattina andrà a scioperare davanti al parlamento: lo chiama sciopero per il clima.

Nell'autunno del 2019, un anno dopo, milioni di ragazzi e di adulti manifestano per il clima e per il loro futuro in tutte le città del pianeta. Il mondo intero comincia (finalmente) a discutere del problema, mentre enormi interessi economici, che si sentono improvvisamente minacciati, scatenano una pronta controffensiva globale. Il tutto è stato mosso da una bambina, sola, in un anno. Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza.

Nella primavera del 2017 tutti i quotidiani bolognesi titolano sulla imminente grande operazione edilizia legata al progetto del nuovo stadio: una gigantesca colata di cemento sulla parte ovest della città. Centri sportivi e una grande area rinaturalizzata in pieno territorio urbano, di fianco all'ospedale Maggiore, verranno sacrificati sull'altare della speculazione, per costruire supermercati, case, parcheggi e un enorme outlet della moda.

Due anni dopo di tutto ciò non c'è (quasi)* nulla. Un gruppo di cittadini incredibili ha deciso di mettersi di traverso e un gruppetto di consiglieri di opposizione, senza alcun potere, li ha appoggiati dal primo giorno, ballando tra interpellanze, faldoni e documenti, cercando il punto debole come il minatore cerca la pepita. Nessuno nell'amministrazione li ha considerati, all'inizio, tutti si sono affacciati per fare foto con loro, alla fine. Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci.

Due fenomeni chiave sono evidenti, uno a scala regionale, uno a scala planetaria.

A scala regionale numerosi indicatori ambientali e di salubrità sono fuori controllo: in pianura padana abbiamo la peggiore qualità dell'aria di tutta Europa, una delle peggiori al mondo. Respiriamo giornalmente una quantità di veleni altissima, che oltrepassa i limiti consentiti dalle 30 alle 80 volte all'anno, a seconda delle aree e delle annate. Questo riduce mediamente di quasi DUE ANNI la nostra vita. Il territorio di pianura è cementificato e antropizzato oltre il limite della sostenibilità e questo ne provoca l'incapacità a resistere all'incremento nel numero degli eventi estremi: periodi di siccità e inondazioni improvvise si alternano con frequenza mai registrata prima, con gravi ripercussioni in agricoltura. In estate per vari giorni si vive decentemente solo con l'aria condizionata, come avviene a Dubai, mentre il numero delle notti tropicali in città (cioè le notti in cui la temperatura non scende mai sotto i 20 gradi e si dorme male) è salito da una media di 20-30 per anno, nel periodo 1961-1990, alle oltre 60 del 2019.

A scala globale è in atto una evidente saldatura tra i temi classici dell'estrema destra (l'attacco allo straniero, ai diritti femminili e di genere) e la negazione del cambiamento climatico di origine antropica. Il motivo di questa saldatura ideologica è facilmente individuabile nei suoi finanziatori e istigatori. Il grande capitale è in mano a inquinatori, che non hanno alcuna intenzione di vedere azzerare le loro fonti di ricchezza. E' in mano a sfruttatori, che necessitano di una continua lotta tra poveri per avere carne da lavoro a buon mercato. E' in mano a uomini, che non hanno alcun interesse a un ruolo della donna nella società.

Per questo fa un poco ridere l'affermazione di alcuni tra i verdi italiani, di non essere né di destra né di sinistra. Trovate un politico di destra che manifesta ai friday for future, poi ne possiamo parlare. La sinistra non è certo immune da colpe sui temi ambientali: il concentrarsi per decenni solo su lavoro e sviluppo è una delle cause della quantità di cemento e veleni che ci circondano. Ma è anche l'unico dei due campi che può riformare il proprio pensiero in questo ambito, perché una società più giusta, è anche e soprattutto una società più sana e sostenibile.

Potremmo fare il consueto elenco delle cose che chiediamo per questa regione: una legge vera per il consumo zero di suolo, riassetto idrogeologico del territorio, transizione energetica alle fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, infrastrutture ciclabili, transizione dalla gomma al ferro del trasporto pubblico e del trasporto merci, biglietto unico regionale, divieto di ogni utilizzo superfluo della plastica, applicazione delle eurovignette (tassa sul trasporto inquinante), vietare gli spandimenti dei liquami degli allevamenti (una delle fonti principali e meno note delle polveri sottili). Per altro tante di queste proposte sono comprese nel programma del pd veneto ('Veneto 100% sostenibile'), a volte stare all'opposizione è utile per comprendere le priorità.

Ma quello che veramente ritengo indispensabile, per il nostro paese e il nostro futuro, è la nascita di un partito di cittadini incredibili. Un partito vero, stabile, ecosocialista, composto da persone capaci di dedicare alla politica la loro passione per l'ambiente, per i diritti, per i migranti, per una società più giusta e aperta. Consapevoli che non si è mai troppo piccoli per fare una differenza. Una grande saldatura della vita, capace di opporsi alla saldatura dell'odio.

Fausto Tomei

* (quasi): quel che resta di questo progetto scellerato è uno scempio di due ettari di bosco urbano raso al suolo, inutile e devastante prova di forza dell'amministrazione. A questo proposito il 23 novembre 2019, dalle 11 in avanti, siete tutti invitati alla festa degli alberi ai Prati di Caprara, in cui potrete ripiantare laddove è stato tagliato.